

TESTIMONIANZA DI GABRIELLA GAZZEA VESCE,

VEDOVA DI EMILIO VESCE, GIORNALISTA E DEPUTATO RADICALE

Per non abbassare la guardia, per costringere le Istituzioni a rispettare le leggi, le norme, la costituzione, i diritti, la libertà di Eluana e di noi tutti perché la lotta di Beppino Englaro è la nostra battaglia,

Avere una familiare in Stato Vegetativo Permanente è come entrare in un girone infernale. Non hai i mezzi per difenderti. Emilio, mio marito, dopo un infarto devastante ed una prolungata anossia, l'8 novembre 2000 è rimasto in Stato Vegetativo Persistente accertabile, sia per l'anossia che per le sempre più sofisticate tecnologie mediche dopo due settimane. L'encefalo, le cellule encefaliche morte, elettroencefalogramma piatto. Nulla da fare, nulla da curare, solo disperatamente tentare di rispettare la sua volontà: morire a casa, mai e poi mai senza coscienza, e donare gli organi. Sono riuscita a portarlo a casa, dopo un ricovero nel Reparto Comi dell'Ospedale Geriatrico di Padova, in cui abbiamo subito ogni sorta di umiliazione, e abbiamo ottenuto l'Assistenza Domiciliare Integrata. Un infermiere dell'ADI che mi ha fatto un corso accelerato, passava ogni mattina per un quarto d'ora, fuorché il sabato e la domenica.

Avrei potuto, attraverso il tubo della Nutrizione Permanente, inserire qualsiasi farmaco, stare zitta, e sarebbe finito il suo e il nostro calvario, avrei rispettato il nostro patto. Ma per il rispetto della sua vita, del suo impegno nella difesa dei diritti e la libertà, abbiamo ritenuto un imperativo morale portare alla luce la situazione incredibile e atroce che vivono le persone in stato vegetativo persistente e i loro familiari per una battaglia di umanità e civiltà. Politicamente e umanamente aiutati da Marco Pannella, dai compagni e amici radicali, e dall'associazione Exit.

Terribile diventare io padrona della sua morte ma soprattutto della sua vita, e contemporaneamente complice di accanimento, e di tradimento nella promessa fattagli. Ho continuato ad aspirare quando non respirava, a pulirlo e girarlo ogni due ore per evitare le piaghe da decubito che gli erano venute già in ospedale, dare le medicine perché non avesse le crisi epilettiche, il singhiozzo, il vomito, l'ostruzione del catetere, pulivo la cannula della tracheotomia, mettevo il collirio (le lacrime artificiali) e una benda sugli occhi sempre spalancati alla notte, un rotolo di garza tra le labbra ormai distrutte dall'irrigidimento delle mandibole e dei denti, i cursori perché non si rattrappissero le braccia e

Emilio non digeriva, vomitava, aveva fibrillazioni, crisi cardiache, clonie sempre dopo il pasto, gli preparavo allora tè o camomilla e somministravo tutti i farmaci che dovevano impedire il singhiozzo, le clonie, l'ostruzione del catetere, l'irrigidimento,

sembrava che il suo corpo mi urlasse "basta"... le clonie, le fibrillazioni continuavano e poi la febbre, ho passato la notte a mettergli il fazzoletto col ghiaccio sulla fronte, e ad accarezzarlo. Lentamente Emilio si è rasserenato, rilassato, fino a sera abbiamo continuato ad accarezzarlo, tenerci e tenerlo per mano, alla fine ha chiuso gli occhi, al tramonto dell'11 maggio 2001, nella sua stanza, che si era riempita man mano da tanti nostri amici. Così è finito il suo e il nostro calvario.

Le persone in Svp, condannati a non morire, e i loro familiari condannati a non vivere, imprigionati ad impedire la decomposizione e deformazione del corpo della persona amata (che è già morta) e che mai avrebbe voluto vivere senza coscienza e senza speranza, complici anch'essi atrocemente e disperatamente di accanimento - privati del diritto di piangere una morte - vivono anni una condizione di quotidiana follia, che provoca malattia, disperazione, non-vita.

Dalla morte di Emilio ho scritto le mie volontà. Un foglietto che faccio sempre allegare al consenso informato se vengo ricoverata per piccoli interventi operatori: *"Ai medici che dovessero avermi in cura - Se dovessi rimanere in Stato Vegetativo Persistente, desidero vengano rispettati gli artt. 14 – 32 -34 del Codice di Deontologia dei medici, rifiuto l'alimentazione e l'idratazione forzata, desidero donare gli organi. I miei figli e il mio medico di famiglia sono garanti che vengano rispettate queste mie volontà"*..

Se una persona desidera invece rimanere in Stato Vegetativo Permanente per tutta la sua vita, essere alimentata forzatamente, pulita, accudita da mani altrui e macchinari , deve semplicemente scriverlo nel suo Testamento Biologico.

Come ha potuto un ministro accanirsi contro un padre, una madre, contro la loro figlia in SVP da diciassette anni, con una ordinanza intimidatoria e ricattatoria, senza pietà umana e cristiana e addirittura andando contro la Costituzione, contro una sentenza definitiva, contro il codice deontologico?

Spero che questa iniziativa abbia successo, ringrazio Antonio e l'Associazione per avermi invitata e spero di contribuire ad accendere assieme a Mina e a tutti voi una fiammella che possa illuminare le menti e le coscienze dei nostri politici.